

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore ANGELILLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 OTTOBRE 1967

Aumento del contributo dello Stato autorizzato dall'articolo 1 della legge 25 novembre 1964, n. 1280, riguardante provvidenze per il comune di Roma

ONOREVOLI SENATORI. — Con la legge 25 novembre 1964, n. 1280, vennero disposte provvidenze a favore del comune di Roma.

Intervenendo nella discussione generale sul provvedimento, prospettai, tra l'altro: «... questo disegno di legge, che stanziava un contributo annuo di 5 miliardi di lire quale concorso dello Stato negli oneri finanziari che il comune di Roma sostiene per le esigenze derivantigli dall'essere Capitale, e che autorizza l'assunzione di mutui per un complessivo importo di 150 miliardi di lire, intende sovvenire all'indisponibilità del comune di Roma e consentire, pertanto, la soluzione dei principali e indifferibili problemi della città.

Ritengo, quindi, che nulla possa opporsi alla conclusione positiva dell'*iter* di questo disegno di legge che è, sì, un provvedimento in favore della città di Roma, ma che, in effetti, si riversa su tutto il Paese, sia indirettamente in quanto Roma è la capitale dello Stato, sia in quanto la città ha calamitato, in questi ultimi anni, popolazioni da tutte le regioni italiane.

Basta calcolare che in meno di un decennio, ossia dalla fine del 1955 al 30 giugno 1964, la popolazione romana è passata da 1.787.934 a 2.417.996 abitanti, con un incre-

mento complessivo di ben 640 mila unità. Al totale dei residenti, va poi aggiunta la massa dei fluttuanti e giornalieri, che quotidianamente vengono a Roma per ragioni di lavoro e che si servono dei servizi della città.

... il provvedimento in discussione, pur indispensabile, è tuttavia parziale, e non risolve definitivamente il problema di Roma capitale e insieme capoluogo di regione, che anzi, mantiene questa antica antitesi che turba l'equilibrio di tutta la regione. Il problema di Roma è problema di tutto il Lazio come problema del capoluogo, e come problema della capitale lo è di tutto il Paese. Sotto questo duplice aspetto dovrà al più presto possibile affrontarsi la situazione, elaborando un provvedimento che, mentre esaminerà in modo particolare la funzione amministrativa della città, imposterà razionalmente la posizione del capoluogo nella sua regione, creando quei coordinamenti che si impongono per eliminare le discordanze che attualmente si registrano e che sono, sia pure in parte, ma in maniera sensibile, alla base dei problemi più immediati di Roma. La mancanza, infatti, di un'economia progredita all'immediato nord di Roma, fa sì che molte energie lavorative di quelle zone si riversino su Roma aggravando i problemi della cit-

tà e, contemporaneamente, depauperando ulteriormente i paesi di origine.

... impostando il problema di Roma come capoluogo, nel quadro di tutta l'economia regionale, l'alto Lazio potrebbe, all'incontro, sfruttare le proprie risorse economiche e diventare un grande magazzino di rifornimento di Roma.

Questo è un discorso che bisognerà fare, e che bisognerà fare presto, per tonificare tutta l'economia della regione e rendere Roma al Lazio come capoluogo, in funzione di capoluogo, e il Lazio a Roma come fattore vitale ed orizzonte di espansione. Così come bisognerà affrontare decisamente e definitivamente il problema dell'ordinamento amministrativo e finanziario di Roma quale capitale della Repubblica, e quindi perno della vita politica e civile di tutto il Paese, e quale centro del cattolicesimo.

Di tutti gli aspetti della città occorre tener conto, senza trascurarne alcuno, affinché Roma assolva pienamente a tutte le funzioni che la storia ha voluto assegnarle.

In attesa che un tale approfondito esame venga avviato e che un provvedimento organico strutturi la vita multiforme di Roma, le provvidenze che oggi sono al nostro esame potranno eliminare le maggiori carenze della città ».

Tuttora attuali sono le considerazioni di allora e tanto più urgente appare il tenerne conto, in quanto lo squilibrio risulta sempre più evidente.

È necessario ricordare che, prima dell'ultima guerra, lo Stato versava ogni anno contributi per complessivi 54 milioni 500 mila lire. Tale contribuzione venne stabilita non soltanto in base ad una valutazione delle spese, che il Comune avrebbe dovuto sostenere secondo i decreti del 1925 e del 1927, ma anche in funzione del costo, per opere e servizi pubblici relativo ad ogni immigrato.

Rivalutando detto contributo con l'indice della svalutazione monetaria (8.771,9 per cento) ed in rapporto alla crescita demografica della città (99,2 per cento), si può affermare che il concorso dello Stato per le esigenze della capitale dovrebbe ammontare, per l'anno corrente, ed almeno 9.523 milioni. E l'apporto statale, anche a voler limi-

tare tale rivalutazione dall'anno 1958, cui ovviamente vanno riferiti i calcoli che hanno portato alla determinazione del contributo di 5 miliardi, dovrebbe elevarsi almeno a 8.763 milioni, a decorrere dallo stesso anno, tenendo presente che, dal 1958 al 1965 compreso, l'indice del costo della vita ha segnato l'aumento del 30,7 per cento e la popolazione si è accresciuta nella misura del 34,3 per cento.

Si consideri altresì che lo Stato pontificio corrispondeva una sovvenzione di 9 mila fiorini all'anno, pari a circa 18 miliardi, alla città e in tempi in cui Roma non presentava davvero la vastità di impegni e di problemi odierni.

È opportuno, a tale proposito, per inquadrare schematicamente l'argomento, rifarsi alla situazione economico-finanziaria del Comune di Roma che può riassumersi in pochi significativi punti secondo gli ultimi dati contabili:

1) ammontare del residuo debito relativo ai mutui assunti dal comune di Roma alla data del 30 settembre 1967: lire 642 miliardi (lire 522 miliardi al 31 dicembre 1966);

2) mutui deliberati ma non ancora perfezionati e mutui che si prevede di assumere nel corso dell'esercizio attuale: lire 283 miliardi;

3) totale complessivo, ossia ammontare del debito al 31 dicembre prossimo venturo per mutui in corso di ammortamento e mutui da assumere, pertinenti al bilancio ordinario e straordinario 1967: lire 925 miliardi;

4) onere complessivo sostenuto dal comune di Roma nell'anno 1966 per interessi, rimborso quote capitale e spese per l'assunzione di prestiti: lire 46 miliardi;

5) onere corrispondente che si prevede di dover sostenere nel corrente esercizio: lire 63 miliardi e mezzo circa;

6) in correlazione con le predette spese, il gettito delle imposte realizzate nel 1966 è stato di poco inferiore a lire 67 miliardi;

7) per l'esercizio attuale, il gettito tributario è previsto nella misura di lire 74 miliardi.

Ciò significa che le entrate tributarie sono quasi totalmente assorbite dall'onere per

l'ammortamento dei prestiti, il che è confermato dal fatto, che il Comune ha completamente esaurita ogni disponibilità nei cespiti tributari delegabili e trovasi, pertanto, nelle condizioni di non potersi più ulteriormente indebitare senza l'assistenza della garanzia dello Stato.

A questo proposito, devo far osservare che perfino il contributo annuale dello Stato di 5 miliardi di cui alla legge n. 1280 del 25 novembre 1964, è stato quasi totalmente impegnato.

Roma è una città in crisi. I debiti del Comune supereranno l'anno prossimo l'imponente cifra di 1.000 miliardi, pari ad oltre 380 mila lire per abitante! Le sole spese per il personale e per l'ammortamento dei mutui superano l'importo delle entrate correnti, così che vengono a mancare al Comune le risorse finanziarie necessarie per l'espletamento dei normali servizi, per l'attuazione del Piano regolatore generale e dei piani di cui alla legge n. 167, nonché per la riorganizzazione delle dipendenti Aziende speciali e in proprietà (STEFER), fortemente passive.

Nell'ultimo quindicennio, la situazione della Capitale è peggiorata rapidamente: durante questo periodo, il massiccio afflusso di immigrati ha fatto aumentare la sua popolazione di oltre 900.000 unità, ossia del 60 per cento circa, e la superficie urbanizzata della città è cresciuta del 50 per cento; i bilanci comunali, gravati da sempre maggiori spese, hanno accusato un disavanzo crescente, passato da 10 miliardi di lire del 1951 a oltre 108 miliardi nel 1967.

Questo sommariamente il quadro della situazione capitolina, del resto denunciata nell'ordine del giorno approvato nella seduta

del 26 settembre scorso dal Consiglio comunale che, in generale si richiama ai voti dell'ANCI sulla non differibilità della riforma degli Enti locali e delle grandi aree urbane richiedendo in particolare per Roma urgenti provvidenze. Provvidenze che consistono, oltre che in un adeguamento del contributo annuale, di cui al presente disegno di legge, sull'assunzione, da parte dello Stato, dei mutui contratti da Roma per soddisfare le necessità di servizi pubblici conseguenti all'eccezionale fenomeno immigratorio del dopoguerra ad oggi, almeno per la parte eccedente il livello medio dello stesso fenomeno nelle altre grandi città, e nella misura del reale costo di insediamento. Soltanto un pronto intervento finanziario dello Stato, attraverso provvedimenti speciali, potrà mettere la Capitale in condizione di svolgere senza ritardi il suo programma di opere pubbliche e di investimenti, necessario allo sviluppo di tutte le esigenze di cui Roma, capoluogo, rappresenta il perno come ebbi a rilevare nella discussione generale della legge n. 1280 del 25 novembre 1964.

Nel frattempo, il presente disegno di legge propone di elevare a 20 miliardi il contributo annuo dello Stato a partire dall'esercizio 1968, in considerazione degli oneri che sostiene Roma quale capitale, tanto più che, come sopra dimostrato, si è fatta oggi gravissima la situazione debitoria del Comune, già grave negli anni decorsi, come constataba il 21 novembre 1952, nella relazione al disegno di legge n. 2278 « provvidenze a favore del comune di Roma », il senatore Bertone, Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Parlamento e Governo devono — a mio avviso — preoccuparsene con urgenza.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

A decorrere dall'esercizio finanziario 1968, il contributo annuo dello Stato a favore del comune di Roma, autorizzato dall'articolo 1 della legge 25 novembre 1964, n. 1280, è aumentato a lire 20 miliardi.

Art. 2.

All'onere di lire 15 miliardi recato dalla presente legge per l'esercizio finanziario 1968 si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 5381, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, riguardante il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.